



# Il grido dei poveri



MENSILE DI RIFLESSIONE NONVIOLENTA

Casa per la nonviolenza – Associazione di ispirazione gandhiana

via XXIV maggio, 76; 71046 San Ferdinando di Puglia (Fg); tel. 0883-622652 - Direttore responsabile: Matteo Della Torre

Redattrice: Mariella Dipaola – Registrazione Tribunale di Foggia n. 03 del 19.03.1996 - Stampato in proprio Distribuzione gratuita

Anno XIII – gennaio 2006

**Il grido dei poveri ha scelto la semplicità: non accetta sponsor ed è a tiratura limitata.**

**La sua diffusione è affidata alle fotocopie dei lettori da distribuire a parenti ed amici.**

**Web: all'indirizzo [http://italy.peacelink.org/pace/indices/index\\_1422.html](http://italy.peacelink.org/pace/indices/index_1422.html)**

I poveri sono i derubati della storia

## POVERTA'

Vandana Shiva

Dal cantante rock Bob Geldof al politico inglese Gordon Brown, il mondo sembra improvvisamente pieno di persone dall'alto profilo che fanno piani per mettere fine alla povertà. Jeffrey Sachs, tuttavia, non è semplicemente una persona che vuol fare del bene, ma uno dei principali economisti mondiali, alla testa dell'Earth Institute e responsabile di un progetto Onu per promuovere un rapido sviluppo. Perciò, quando ha lanciato il suo libro "La fine della povertà", la gente ovunque ne ha preso nota. La rivista "Time" ha persino dedicato ad esso la copertina. Ma c'è un problema con le prescrizioni di Sachs per porre fine alla povertà. In effetti lui non riesce a capire da dove la povertà venga. Sembra guardare ad essa come al peccato originale. "Poche generazioni fa, praticamente chiunque era un povero", scrive, e poi aggiunge: "La rivoluzione industriale guidò a nuove ricchezze, ma gran parte del mondo fu lasciata indietro". Questa storia della povertà è totalmente falsa. I poveri non sono coloro che sono stati "lasciati indietro", sono coloro che sono stati derubati. La ricchezza accumulata dall'Europa e dal Nord America è largamente basata sulle ricchezze prese all'Asia, all'Africa e dall'America Latina. Senza la distruzione della ricca indus-

tria tessile dell'India, senza il controllo del commercio di spezie, senza il genocidio delle tribù native americane, senza la schiavitù africana, la rivoluzione industriale non avrebbe dato gli stessi risultati di benessere per l'Europa ed il Nord America.

**E' stata questa appropriazione violenta delle risorse e dei mercati del Terzo Mondo che ha creato ricchezza al Nord e povertà al Sud.**

Due dei grandi miti economici del nostro tempo permettono alle persone di negare questo stretto collegamento e di diffondere interpretazioni scorrette di cosa sia la povertà.

In primo luogo, per la distruzione della natura e della capacità delle persone di aver cura di se stesse il biasimo non cade sulla crescita industriale e sul colonialismo economico, ma sugli stessi poveri. **La malattia viene offerta come cura: più crescita economica, in modo da risolvere gli stessi problemi di povertà e di declino ecologico a cui essa stessa ha dato inizio.** Questo è il messaggio che sta al cuore dell'analisi di Sachs.

Il secondo mito è l'assunto per cui **se tu consumi ciò che produci, non stai veramente producendo**, almeno non economicamente parlando. **Se io mi coltivo il cibo che mangio, e non lo vendo, allora esso non contribuisce al Pil e perciò non contribuisce ad andare verso la "crescita".** Le persone vengono percepite come "povere" se mangiano il cibo che hanno coltivato anziché il cibo malsano distribuito dall'agribusiness globale. Sono visti come poveri se vivono in case che si sono costruite da soli, con materiali ben adattati ecologicamente come il bambù ed il fango anziché in blocchi di cemento. Sono visti come poveri se indossano abiti prodotti con fibre naturali anziché sintetiche.

Queste esistenze sostenibili, che il ricco Occidente percepisce come povertà, non si accoppiano neces-



## Banche armate

Beppe Grillo

C'è un settore nel quale l'Italia non è in recessione e, anzi, è cresciuta del 16% in un anno.

E' il settore della Difesa, detto anche delle Armi.

Nel 2004 il volume di affari è stato di 1.489 milioni di euro.

Da quali banche italiane è stato gestito nel 2004 questo commercio?

Tre banche da sole rappresentano il 67% di tutto il mercato delle armi:

- Banca di Roma, 395 milioni di euro (30,04%)

- Gruppo Bancario San Paolo IMI, 366 milioni di euro (27,78%)

- Banca Popolare Antoniana Veneta, 121 milioni di euro, (9,19%)

Vedrete che andando avanti così **Geronzi**, a Natale, invece dell'agenda vi regalerà un **kalashnikov** con manico in cuoio (per i clienti scarsi una **fionda** in titanio).

Le organizzazioni Pax Christi, Nigrizia e Missione Oggi hanno lanciato una **campagna** chiedendo alle persone di **scrivere alle banche coinvolte** in questo commercio, per chiederne le ragioni.

Se volete, fatelo anche voi.

sariamente ad una bassa qualità della vita. Al contrario, per la loro stessa natura di economie basate sul sostentamento assicurano un'alta qualità della vita, se questa viene misurata in termini di accesso a cibo sano ed acqua, identità sociale e culturale robusta e percezione di un senso nell'essere vivi.

Poiché questi poveri non condividono i cosiddetti benefici della crescita economica, vengono rappresentati come "lasciati indietro".

Un sistema come il modello di crescita economica che conosciamo oggi, crea miliardi di miliardi di dollari di profitti

FALLUJA

CHEESE!



LA FOTO RICORDO



per le corporazioni, mentre condanna milioni di persone alla povertà'. La povertà non è, come Sachs suggerisce, uno stato iniziale del progresso umano da cui dobbiamo fuggire.

E' lo stato finale in cui le persone cadono quando uno sviluppo unilaterale distrugge i sistemi ecologici e sociali che hanno mantenuto la vita, la salute ed il nutrimento dei popoli e del pianeta per ere.

La realtà è che le persone non muoiono per mancanza di soldi. Muoiono per mancanza di accesso alla ricchezza dei beni comuni.

La gente è povera quando deve comprare le proprie necessità di base a prezzi alti, senza riguardo per quale sia il loro introito. Prendete il caso dell'India. Poiché il cibo e le fibre a basso costo sono state estromesse dal mercato dalle nazioni sviluppate e dall'indebolimento delle leggi di protezione sul commercio compiuto dal governo, i prezzi dei prodotti agricoli in India stanno crollando, il che significa che ogni anno i contadini del paese perdono 26 miliardi di dollari. Impossibilitati a sopravvivere in queste nuove condizioni economiche, molti contadini ora sono colpiti dalla povertà e migliaia di essi si suicidano ogni anno.

Se siamo seri, quando diciamo di voler mettere fine alla povertà, allora dobbiamo mettere fine ai sistemi che creano la povertà derubando i poveri dei loro beni comuni, dei loro stili di vita e dei loro guadagni. Prima di poter far diventare la povertà storia, dobbiamo considerare correttamente la storia della povertà'. **Il punto non è quanto le nazioni ricche possono dare, il punto è quanto meno possono prendere.**\*

Vandana Shiva

*Parla Julia Hill, l'ecologista americana che ha vissuto per 738 giorni su una sequoia*

## «La mia battaglia per la salvezza delle foreste»

Sergio Sinigaglia

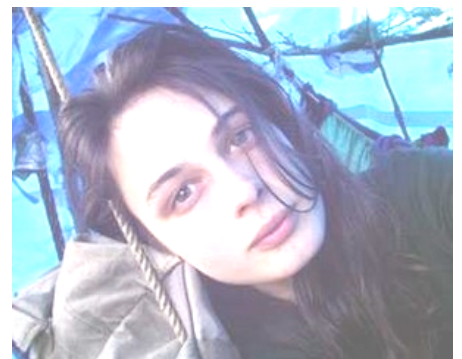
Julia Hill era una giovane manager americana in carriera. Laureata in economia al college con ottimi voti era avviata verso un brillante successo. Poi nel 1996 un grave incidente automobilistico la fece stare per molte settimane tra la vita e la morte. I dieci mesi di lenta guarigione le consentirono di riflettere su molte cose. E alla fine decise che la vita valeva la pena impiegarla per cause sicuramente più nobili che la carriera personale e il business.

Così, quando si trovò un po' per caso in quella grande foresta di sequoie di Headwaters, nei pressi della piccola cittadina di Stafford, si aggregò al gruppo di ecologisti che stava portando avanti una mobilitazione contro la distruzione degli alberi. L'azione della compagnia multinazionale Pacific Lumber's, la più potente negli Usa per il settore, era arrivata a buon punto e una gran parte dell'area era stata cancellata. Tra le poche sequoie in piedi resisteva quella più alta ribattezzata «Luna», sessanta metri da far venire le vertigini. Julia vi salì il 10 dicembre 1997, con l'intento di stare poco tempo sulla piccola e traballante piattaforma creata ad hoc. Vi rimase 738 giorni. La sua lotta fece il giro del mondo. Ebbe il sostegno di tutto il movimento ecologista internazionale.

La comunità locale fu al suo fianco, anche perché, proprio a causa della furia devastatrice della Pacific Stafford, era stata investita da una frana che aveva distrutto molte case. Addirittura diversi taglialegna scelsero di passare dall'altra parte della «barricata» e solidarizzarono con la Hill. Il 18 dicembre 1999 Julia scese dalla «sua» sequoia perché un'apposita legge federale sconfessò la grande multinazionale e decise di tutelare Luna dall'abbattimento. Una sentenza fondamentale che aprì la strada a battaglie legali dello stesso tipo in diversi stati americani.

Sono passati quasi sei anni e la vita della giovane americana, oggi trentunenne, è ormai dedicata alle campagne ecologiste e non solo. In questo momento è impegnata in un lungo tour con un pullman completamente ecologico (il carburante è di olio di colza) per promuovere l'importanza di una politica sostenibile ed ecocompatibile. L'obiettivo dell'iniziativa è incontrare le comunità locali, per cercare di sensibilizzarle sulle tematiche ambientali, visto che la comunicazione ufficiale è più sensibile agli interessi delle multinazionali che alle istanze ecologiste che in America, nonostante tutto, non mancano. «La mia esperienza - dice Julia - è servita perché al di là dell'effetto emulazione ha favorito la nascita di gruppi di cittadini che si sono attivati contro la distruzione delle foreste. Inoltre, a partire dal 1999 tanti giovani si sono collegati al mio sito interessati non tanto alla mia vicenda, ma ai problemi che ha posto». Julia Hill ha creato una fondazione, Circle of life, il «Circolo della vita», che si mantiene sul sostegno dei cittadini e sui soldi che sono arrivati dal successo dei due libri che la militante ha scritto in questi anni. E' in programma anche un film che servirà ad aiutare le iniziative della fondazione.

«Diverse aziende in questi anni si sono fatte avanti per utilizzare la mia immagine, ma alla maggior parte ho detto di



no, perché si tratta di imprese dedite solo alla ricerca del profitto e non in sintonia con una economia sostenibile». Recentemente Julia ha vinto una causa contro una di queste aziende e ha devoluto la somma ai movimenti pacifisti che anche nel suo paese si stanno mobilitando per il ritiro delle truppe dall'Iraq. La percentuale che doveva andare al governo come tasse (circa il 30%) è stata «bloccata» dall'ecologista come azione concreta di disobbedienza, tramite l'obiezione fiscale, nei confronti del governo Bush. In sostanza non un soldo per chi usa i soldi dei cittadini per fare la guerra.

Questa scelta ha fatto arrabbiare il governo Bush e i mass media ufficiali. Qualche organo di stampa ha dipinto Julia come una terrorista. Una dimostrazione ulteriore del clima che si vive negli Usa dopo l'undici settembre.\*

### LIBERTA' D'ESPRESSIONE: TABELLA RIASSUNTIVA



MINACCE-  
I TRE ERANO PRONTI A COLPIRE  
L'ITALIA...



...E L'HANNO FATTO!